Fuoco e Terra

Damaris Zehentmayer
Ceramica

www.keramaris.ch

Chi lavora con le mani, è un lavoratore.
Chi lavora con le mani e la testa, è un artigiano.
Chi lavora con le mani, la testa e il cuore è un artista.

(Francesco d'Assisi)

Damaris Zehentmayer

Scultrice

2016

Sono nata a Kreuzlingen nel 1961, vicino al Lago di Costanza, in una tipica fattoria della Svizzera dell'Est, circondata da pascoli, mucche e frutteti. La gioia per la vita in campagna mi ha sempre ispirata: con l'amore per il giardino ho imparato ad amare la terra bagnata.

Oggi vivo in un ambiente simile: dal mio studio vedo il giardino, gli animali, i vicini di casa, il lago di Costanza e in lontananza il monte Säntis; un posto tranquillo per meditare e sperimentare.

Già da bambina amavo il fuoco. Erano i tempi in cui si usava bruciare parte dei rifiuti e questo mi ha sempre affascinata. Quello che faceva il fuoco ai vari materiali, come riusciva a fondere certi oggetti, come esso li trasformava, come questi rinascevano bruciando. Oggi il fuoco è una parte importantissima del mio lavoro artistico. Creo con il forno elettrico, con la fiamma a gas o con il legno.

In origine volevo fare la vasaia ma fortunatamente non ha funzionato, perché altrimenti non mi sarei concentrata su certe forme e oggetti. All'inizio la mia vita prese una direzione diversa. Mi dedicai completamente ai bambini: prima un paio di anni per professione, poi come madre dei miei quattro figli. Quando raggiunsero i tre anni di età fui maggiormente affascinata da loro: i bambini sono puri, aperti e molto creativi. Le ore che ho trascorso ad osservarli mi hanno fatto crescere e assorbire l'atmosfera di quel piccolo mondo. Oggi sono molto grata di questo. Fu un periodo di grande ricchezza, che non si può ottenere con i libri o con una scuola. Una ricchezza che viene donata dalla vita.

Spero di rimanere sempre un po' bambina; sono aperta e curiosa e la terracotta è un materiale che come artista mi lascia tanto spazio per nuove forme e colori.

Negli anni novanta la mia passione per la terracotta e per il fuoco prese forma ed espressione. Non ero interessata ai vasi, ma alle possibilità infinite di rappresentare dei corpi e soprattutto volti.

Nei visi cerco in particolare di mostrare le emozioni nascoste, quello che c'è dietro.

Sono rappresentati in un momento preciso: vengono realizzati con delle tecniche speciali facendo pressione verso l'esterno fino a formare il volto dal pezzo di terracotta fresca, come se questo fosse sotto la superficie dell'acqua e si avvicinasse sempre più, fino a trovarsi di fronte a fissarci. Questo processo mi affascina sempre, come la prima volta.

"nascosto", 2012

Anche i torsi, che vengono tutt'ora realizzati utilizzando dei tubi di terracotta cavi, lavorandoli dall'interno verso l'esterno tramite diverse tecniche per formare il corpo, facevano parte di una fase importantissima.

Cuocevo le opere con la tecnica Pitfire nel fuoco aperto a legna, che dà loro quella patina speciale. Ovviamente, questa tecnica non molto controllabile non mi permetteva precisione e ripetibilità, ma questo fece nascere la mia propensione al rischio e i risultati, utilizzando diversi ossidi di metallo e solfati, sono ogni volta una sorpresa.

Torso di donna, 2010

Nel 2014 e 2015 ho creato delle sculture molto particolari. La gente in fuga vista nei notiziari, allora come oggi, per me non era mai una massa anonima di persone. Vedevo queste persone più come dei naufraghi della vita, strappati al mare dalla terraferma, che vivevano situazioni insopportabili. A questa “legna portata dal mare“ volevo dare dei volti.

Senza dubbio un tema ambizioso, non tollerato e capito da tutti. Ma è proprio questo il compito degli artisti, far riflettere la persone su certi temi delicati.

Le sculture mostrano persone che sono sopravvissute e che cercano un futuro: non volevo rappresentare unicamente il loro dolore ma un nuovo inizio.

Nel 2015 ho percorso - ancora una volta - delle nuove strade. Alla terracotta ho aggiunto fibre vegetali, colori metallici, foglie d'oro e argento. Corpi a forma di tubi, forme naturali rivolte su se stesse, dentro di sé, in senso introspettivo ma allo stesso tempo che sbocciano, che erompono nella loro metamorfosi.

Poi iuta elaborata nella terracotta, ridotta in cenere dal processo di cottura a 1000 gradi, di cui rimane una struttura a filigrana.

La mia voglia di sperimentare viene ricompensata con sorprese uniche.

I corpi hanno nomi in latino come in erboristica, come le piante, che fanno immaginare un certa particolarità, un omaggio al mio amore per i fiori.

Le mie opere, esposte sia in gruppo che in esposizioni singole, hanno riscontrato grande interesse in Svizzera, Germania, Italia, Austria e Spagna.

Castello
Sull'Acqua di
Hagenwil

Vernissage,
8 Maggio 2015

Nel mio Ateliér a Romanshorn vicino al Lago di Costanza non lavoro sempre da sola, ma volentieri anche con amici e bambini, che sono affascinati come me dalla lavorazione della terracotta e che vogliono scoprire l'artista che è in loro.

Tutti i bambini sono degli artisti nati. Il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi.

(Pablo Picasso)